

ALTARE

PRIVILEGIATU ~

IN

PERPETU[~]

a testimonianza dei particolari privilegi goduti dalla famiglia di Sangro, anche nel campo ecclesiastico.

Ai lati di detta cartella, si notano delle trabeazioni formanti un tipico capitello, a modanatura semplice, il cui abaco regge idealmente e comunque aderisce alla volta lignea, a cassettone, della Cappella.

A sinistra di chi guarda, a fianco della nicchia, si ammira uno specchio murario, le cui caratteristiche — forma ovoidale, cornice, cartelle, volute e mensole — sono in tutto simili a quelle dell'altro sulla parete di destra, entrando, ed avanti ampiamente descritto.

Nell'interno della Cappella, sulla parete di sinistra che confina con lo stipite della porta, vi è un Affresco — rappresentante la Sacra Famiglia nel Presepe — equilibrato nelle luci e nelle ombre, anche se non perfettamente simmetrico nella disposizione delle figure, ma tanto vivo nel disegno, nelle forme e nelle espressioni da far pensare alla Scuola del Seicento (30).

Si ritiene, molto verosimilmente, che la Nicchia ospitasse la statua di Sant'Anna, alla quale i di Sangro erano

(30) La Cappella, chiusa ed in abbandono da tanti anni, è diventata molto umida. L'umidità, col tempo, ha operato delle corrosioni ed anche l'affresco ha subito offese, onde le figure e taluni particolari abbisognano di restauri.

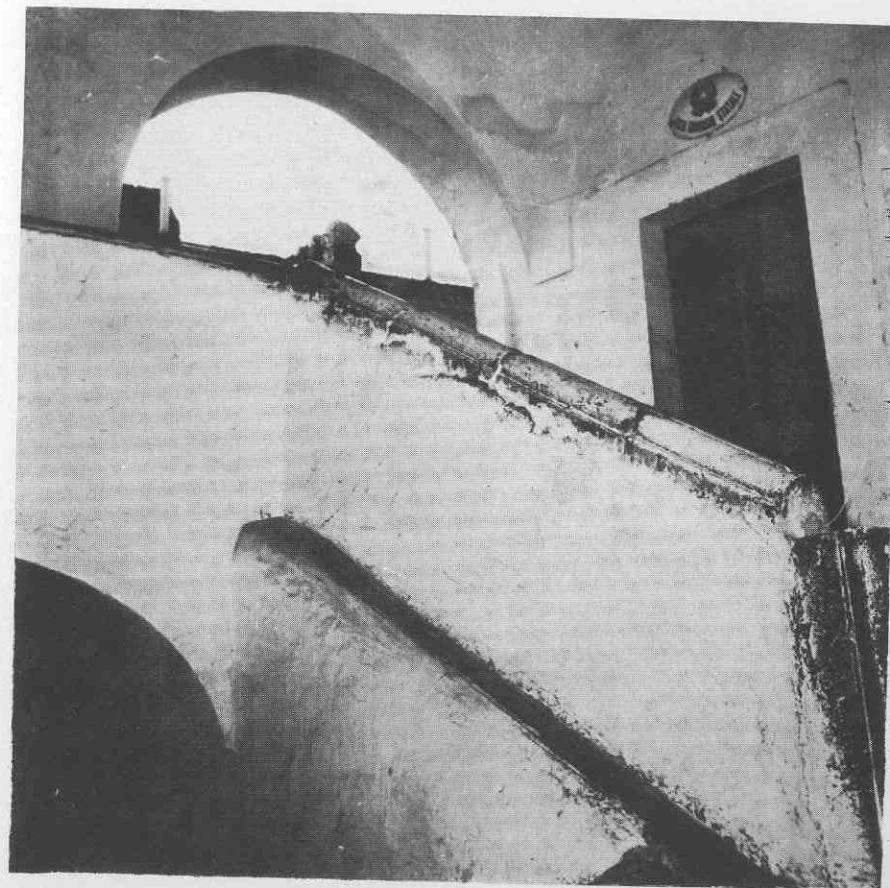


Fig. 15 — Scalone principale e passamano in pietra. Vi occhieggia uno degli archi della Loggetta e si vede l'ingresso dell'attuale Liceo-Ginnasio.

particolarmente devoti, e che nei due specchi a muro incorniciati fosse affrescata l'effigie (31) o collocato il ritratto dei Santi Oderisio e Gemellina della famiglia di Sangro.

La visita al Castello riprende e, dalla Cappella, si ripercorre il cammino a ritroso, per ritrovarsi sulla rappresentata Loggetta dello scalone.

Procedendosi oltre, compare un ampio pianerottolo, sul quale si affacciano una porta frontale e due ingressi laterali, che portano, sulla sinistra e sulla destra, alle stanze delle ali Sud, Est e Nord del Castello (32).

L'ingresso di destra era sormontato, in tempi lontani, da un Fregio rinascimentale in pietra (*fig. 21*), i cui ornamenti magniloquenti erano costituiti soprattutto di volute a spirale. Caratteristica comune di tali spiruline è il nascimento dell'una dall'altra, con il distacco, quando c'è, coperto da foglie d'acanto, che talvolta s'accartocciano sugli stessi viticci.

Lo stile del Fregio richiama quello del camino del Palazzo Ducale di Urbino, del Quattrocento (33).

(31) Oggi, però, ove fosse vero, è tutto cancellato. Più probabile, quindi, la seconda ipotesi;

(32) Adibite a Scuola di Avviamento Industriale - Sezione Maschile (a destra) e Sezione Femminile (a sinistra), coi rispettivi Laboratori (*fig. 20*);

(33) Il fregio fu rimosso durante l'esecuzione di alcuni lavori di tra-

Varcata, adunque, quella soglia di destra, si percorre un lungo corridoio fiancheggiato da porte ed illuminato da finestre, che si affacciano sul cortile.

In fondo al corridoio, vi è la descritta nuova Sala delle Udienze, ove si ammira — sulla parete di sinistra entrando — un CAMINETTO in muratura, interamente rivestito e modellato da pietra marmorea, dalle linee simmetriche ed armoniose, di tipica fattura rinascimentale (fig. 22).

Il Caminetto è senza cappa ed ha un piano, a cornice sporgente, sorretto da due pilastrini, fasciati — come si è detto — da lastre di marmo, a mò di lesena; di esse, quelle di prospetto presentano due cartelle a biscottino e con scantonature (sopra e sotto), ed una cartellina centrale quadrangolare e scantonata: il tutto, su piedistallo e basetta. Anche la fascia frontale del Caminetto ha codeste caratteristiche, mentre sulla sottostante porticina di legno, sagomata e con cornicette, si notano due cartelle a triangolo con ipotenusa ad arco.

sformazione e di adattamento dei locali a pubblici uffici. Per la storia, ricordo che prima del 1940 esso si trovava, abbandonato ed in parte sporco di calce, in uno scantinato del Castello, adibito a sala di concertazione della locale Banda musicale «Luigi Rossi» (prima porta a sinistra entrando nell'atrio coperto).

Allora, io ebbi la fortuna di fotografarlo. Dopo anni di assenza, rientrai in Torremaggiore, ma di quel fregio, purtroppo, non vi era più alcuna traccia. Nessuno ha saputo dirmi qualcosa, se esista e dove si possa trovarlo. Sono convinto, però, che esso non sia andato distrutto e che qualcuno lo tenga magari ben custodito.

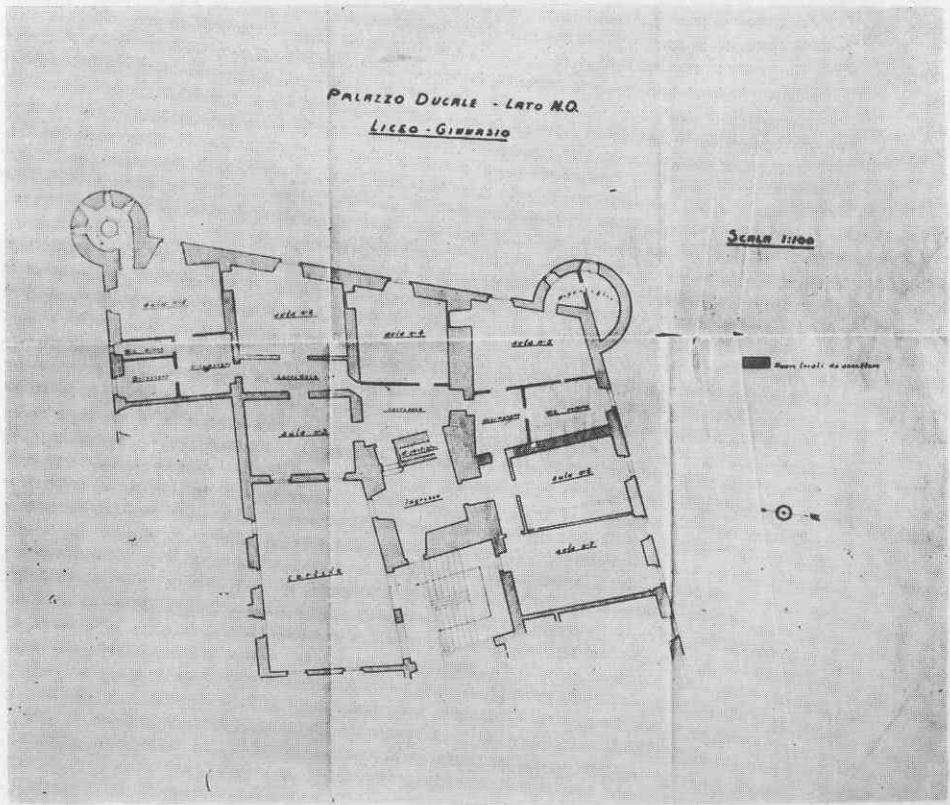


Fig. 16 — Pianta dei locali adibiti a Liceo-Ginnasio.

Sulla sinistra del corridoio, in contiguità con la Sala delle Udienze — dove il principe di Sangro accedeva direttamente per una porticina ed attraverso la Torre S.-Est — vi è la STANZA DA LETTO, spaziosa e bene illuminata, il cui cubicolo — profondo m. 4 e largo m. 3 circa — era sistemato sulla destra di chi entra, ed era delimitato nei lati esterni — stipiti ed architrave — da eleganti cornici in muratura (34).

Sulla parete centrale di sinistra, dirimpetto al cubicolo, vi era un caminetto in muratura e pietra lavorata, che andò distrutto, purtroppo, durante i cennati lavori (35).

Nello strombo di sinistra del balcone, proprio incassata e protetta da una porticina, vi è la latrina, costituita da un sedio di pietra con una buca al centro del piano.

Sulla destra del detto corridoio, una porta immette nei locali dell'ala Sud ed in alcuni che danno sul Cortile.

Quivi, superata una stanza di disimpegno, ci si trova in un'altra, sulla cui parete di sinistra sorgeva, fino a qual-

(34) Oggi, per ragioni di funzionalità, la Scuola di Avviamento ha murato quel cubicolo ed anche le porte di comunicazione con la torre e con la sala: ne ha ricavato un vano adibito a gabinetto scientifico ed a biblioteca;

(35) La distruzione è stata operata durante la mia assenza; non posseggo alcuna fotografia, nè ricordo la sua precisa struttura.

che anno fa (36), un CAMINO in muratura (*fig. 23*), di struttura rinascimentale.

Esso non aveva cappa ed era costituito da una trabeazione con cornice sporgente e con fregio in pietra (37), riccamente scolpito ed ornato con festoncini, foglie, roselle, vaso ed altri motivi.

Sotto il Fregio, sulla fronte dell'architrave, vi era lo stemma in pietra dei di Sangro, mentre la trabeazione poggiava su due pilastrini, frontalmente scanalati.

La Pavimentazione dell'edificio era in parte di piastrelle quadrate e maiolicate, a disegno fiorato, ed in parte di normali mattoni, di terracotta, scantonati ai lati alti del parallelepipedo, di modo che, fissati a terra, essi apparivano geometricamente degli esagoni.

Anche i pavimenti sono stati rimossi e sostituiti, quasi tutti, con moderne mattonelle, e di quelle originali non restano che dei campioni (38).

(36) Distrutto e trasformato in gabinetto di decenza. Per fortuna, l'avevo fotografato qualche anno prima;

(37) Quell'artistico FREGIO, completo di stemma e cornice, si trova, oggi, anche se tutto imbrattato di calce, sulla Loggetta esterna del Castello. Sono riuscito a salvarlo, durante i detti lavori di trasformazione, e l'ho sequestrato, in nome della Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti, in attesa di farlo trasferire nei locali della Biblioteca Comunale, fatta salva ogni migliore destinazione;

(38) Durante i lavori di smantellamento, e solo quando mi fu possibile venirne a conoscenza, ho ottenuto che si salvasse il pavimento d'origine di qualche stanza e che alcune mattonelle-campione, a ricordo storico, fossero conservate e qua e là fissate nei nuovi pavimenti.

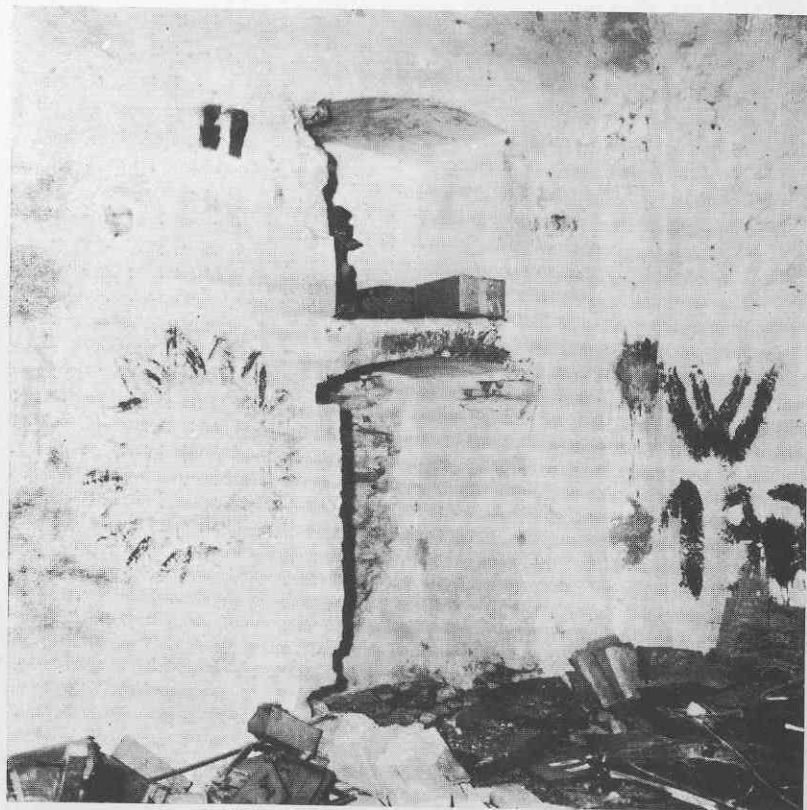


Fig. 17 — STANZA DEL TESORO, con gli stipi murari per la cassaforte ed il forziere.

Ritornando sul pianerottolo, e riprendendo la posizione di chi proviene dalla Loggetta sullo scalone, riappare la citata porta frontale, che immette in una grande stanza, di cui la tradizione ci informa sia stata adibita a Sala di attesa o di ozio della Corte ducale, prima che il principe desse udienza nella vecchia Sala del Trono, alla quale si accedeva dall'interno della suddetta Sala.

Quindi, allo sguardo ammirato del visitatore, si presenta l'Ingresso di sinistra — che consentiva appunto l'accesso alla vecchia Sala del Trono (39) — col suo artistico PORTALE (*fig. 24*), in pietra viva, dalla porta lignea.

Il Portale (40), delimitato da cornicette continue e talvolta interrotte, ha una trabeazione — su stipiti che risvoltano in senso orizzontale ai piedi — con cornice ricca e sporgente, ed un Fregio con tutti i caratteri tipici dell'epoca, e cioè: due vasi scolpiti a rilievo, uno per lato, con inframmessi festosi e simboli vegetali, ed al centro lo stemma nobiliare, incorniciato in serti legati.

Esso ricorda, per assieme armonico di architettura e

(39) Oggi, per funzionalità, divisa da pareti e ridotta a più vani;

(40) Oggi, purtroppo, imbrattato di pitturaccia per mano cattiva ed inesperta.

scultura, anche se gli stipiti ed il fregio sono più semplici, il Portale della Guerra del Palazzo Ducale di Urbino.

Gli elementi del Portale ci danno un'altra chiara conferma dell'epoca della costruzione, tra la fine del '400 e l'inizio del '500. Infatti, esso imita lo stile della scuola di quei tempi ed il particolare delle sagome degli stipiti, che risvoltano in senso orizzontale in fondo, ne è riprova, in quanto quel motivo architettonico non lo si riscontra più nel pieno Cinquecento.

Oltrepassato il Portale, e precedute da una saletta di ingresso, si presentano le varie stanze ricavate, mediante muri divisorii, dall'antica Sala del Trono.

Nella stanza a destra, in fondo alla parete destra, vi è un CAMINETTO in muratura, senza cappa, intieramente rivestito di lastre in ferro battuto, su cui si ammirano lavori di altissimo pregio artigianale, se non artistico (*fig. 25*).

Il suo fregio, piuttosto alto e ricco di ornamenti (roselle, intrecci, cornucopie), ha il tipico particolare rinascimentale centrale del festone intrecciato a corona e sorretto da due amorini, di perfetta fattura.

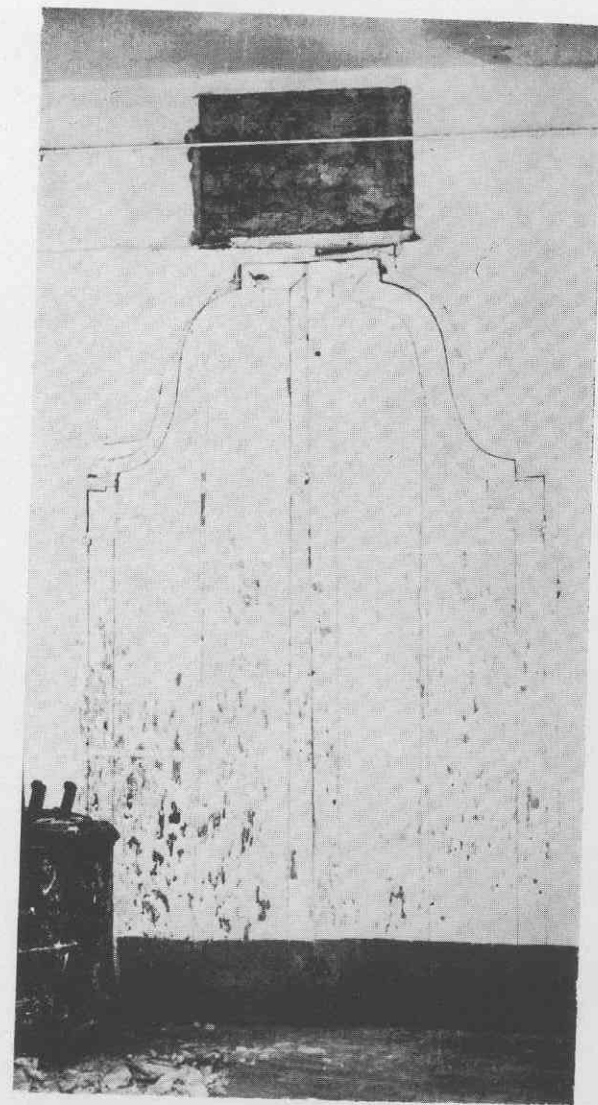


Fig. 18 — La Porta lignea stilizzata, a due battenti, della Cappella.

Reggono idealmente il fregio due pilastrini, sulla cui faccia, delimitata da una cornicetta schiacciata, si notano, dall'alto in basso ed insieme collegati con elementi di ornato, un vaso, un mascherone, un fiore, una palmetta ed una rosella.

Il fascione rettangolare frontale, tra i pilastrini e poggiante su due fasce incorniciate — che col fascione delimitano la porticina del Caminetto — presenta due rami con frutto e foglie, separati da una barretta semitonda, a sua volta interrotta — prima d'incontrarsi con la cornice sopra — da un conetto a sezzioncine concentriche.

Sulla sinistra della stanza descritta, vi è un altro vano contiguo, che porta al più volte segnalato torrione di Nord-E. (41).

Dal corpo di questo, per mezzo di una scaletta di legno — che in tempi lontani doveva essere certamente di diversa struttura — si giunge alla Sala del Consiglio d'Arme o delle Udienze politico-militari riservate, dalle considerevoli dimensioni, le cui pareti erano ricoperte di pre-

(41) In parte, oggi, attrezzato dalla Scuola di Avviamento per le esercitazioni di Economia Domestica, ed in parte utilizzato per gabinetto di decenza.

gevoli affreschi (non del tutto scomparsi), rappresentanti scene bucoliche e di guerra.

Da tale Sala si può andare direttamente sul Tetto (*fig. 26*), che ha un largo marciapiedi mattonato, il cosiddetto cammino di ronda, sul quale una volta si appostavano i difensori, come confermano i piombatoi, coronati da merli, e le feritorie.

Sotto il detto Torrione, siccome si tramanda, esisteva il TRABOCCO, una specie di piccola caverna adibita a carcere speciale, in cui venivano ristretti i violatori, e non sempre e solo questi, delle norme imposte dal feudatario. Quel triste luogo è ricordato soprattutto per le innocenti vittime delle scelleraggini dei di Sangro, alcuni dei quali furono autori di orrendi crimini, responsabili di efferatezze, colpevoli di servizie oltre che di tirannie.

Si riporta, altresì, che nella Sala d'Arme, e fors'anche nella sottostante vecchia Sala del Trono, il duca manovrasse una leva, che apriva la botola del « Trabocco », facendo precipitare nel vuoto il malcapitato e, forse, su un fondo notoriamente irto di punte.

Si ricorda, infine, che in quel tetro carcere vi fossero gli strumenti di tortura, affidati ad un boia stipendiato.



Fig. 19 — La CAPPELLA, con la Nicchia, l'Altare, ecc. Si vede l'interno della Porta sagomata.

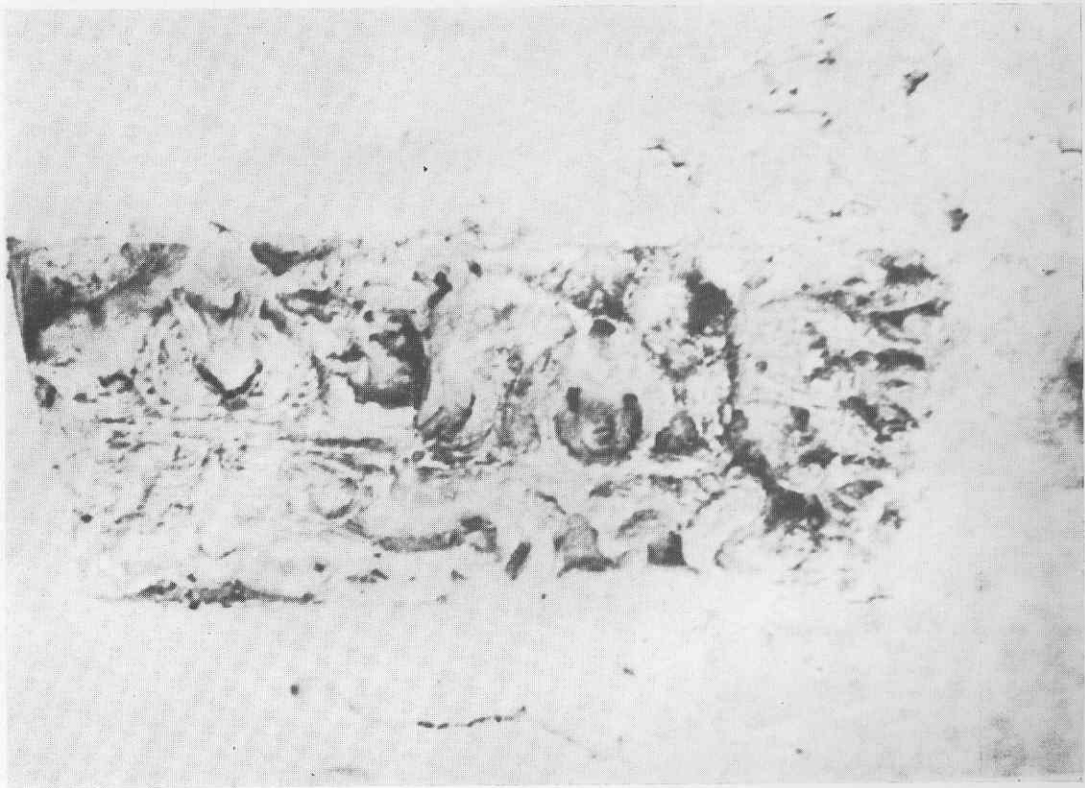


Fig. 21 — Il FREGIO in pietra (ora scomparso), che sovrastava l'ingresso di destra dell'attuale Scuola di Avviamento.



Fig. 22 — IL CAMINETTO della nuova Sala delle Udienze, rivestito di pietra marmorea.

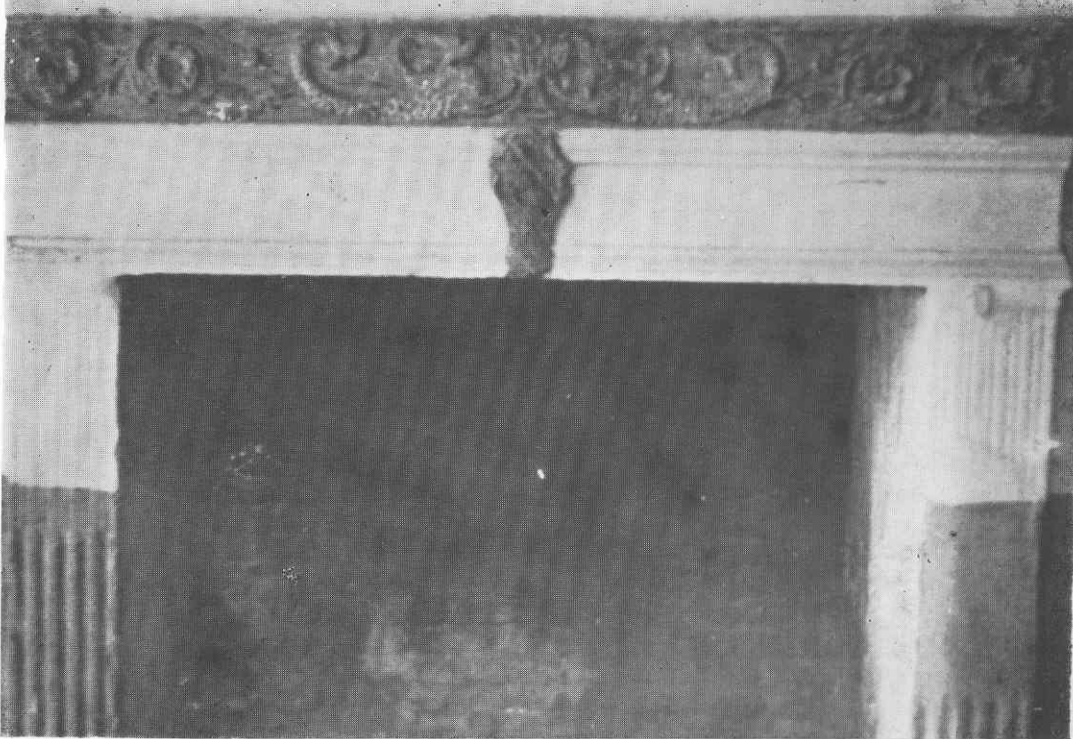


Fig. 23 — Il CAMINO in muratura, con Fregio e Stemma (ora scomparso), che si trovava nell'ala Sud-S.-Ovest del Castello.



Fig. 24 — PORTALE della vecchia Sala del Trono, con Fregio e Stemma.



Fig. 25 — Il CAMINETTO della vecchia Sala del Trono, rivestito di lastre in ferro battuto.

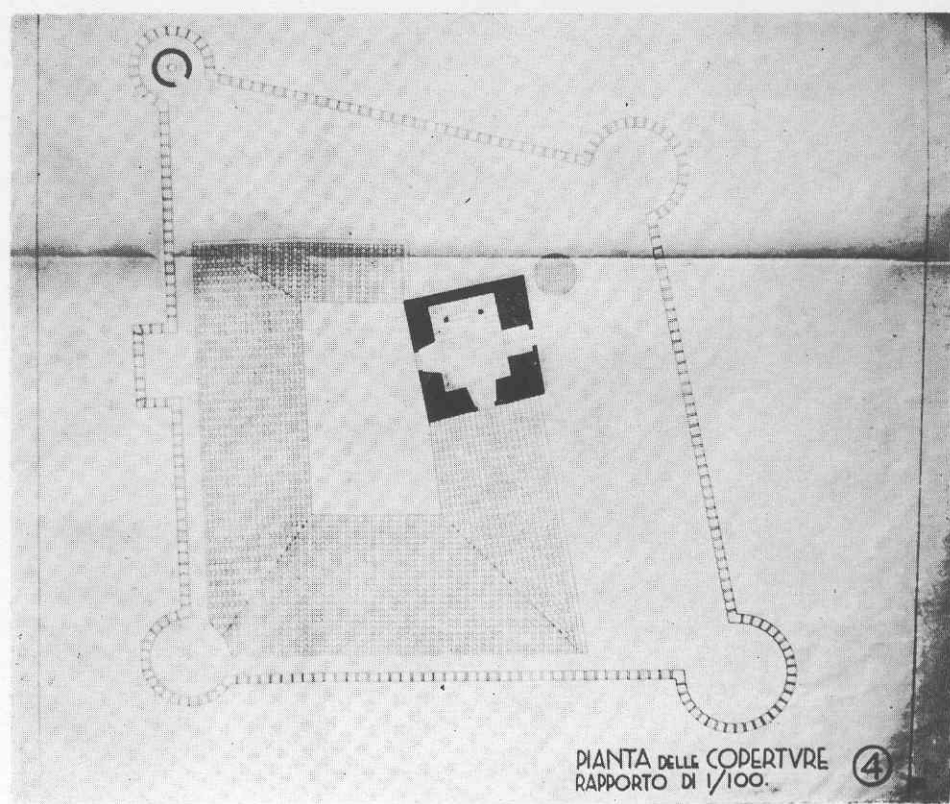


Fig. 26 — *La Pianta delle Coperture del Castello.*

Questo, adunque, è il cinquecentesco CASTELLO DUCALE MONUMENTALE di Sangro di TORREMAGGIORE (42) — con le sue torri merlate alla ghibellina, col fosso, le logge, il giardino, i magazzini, le officine, gli scantinati, le guardiole, il trabocchetto, le ventitrè stanze del piano superiore, ed i suoi corridoi e disimpegni, e con la torre e la torretta quadre, la cappella ed i portali ed i caminetti — che viene presentato nel rispetto della tradizione e della storia.

Il Fraccacreta (43), che lo visitò, configurandone lo stato di conservazione nel secolo XVIII, conclude con la seguente descrizione :

« Il palazzo Ducale sembra un Castello, come degli altri Baroni. Qui Ferdinando I. (44) venendo da Drago-

(42) Molti pittori e disegnatori, del posto e forestieri, si sono cimentati nel riprodurlo in quadri, schizzi, ecc. Mi è sembrato opportuno inserire, nel presente documento storico-artistico, la fotografia di un lavoro (fig. 27) del pittore torremaggiorese NESTA MICHELE fu Luigi, che si è mantenuto fedele all'originale, anche se il Castello egli lo presenta isolato dagli altri corpi di fabbrica;

(43) Op., tomo e raps. citt., parafr. 59, pag. 326;

(44) Episodio già citato.

« nara (45) visitò Carlo di Sangro... (46). Ha 4. torri,...
 « sporte al Nord, Est, Sud e Ovest, dov'è la Cappella,... Lo
 « cinge il vallo largo, e profondo... sino ad una loggia pres-
 « so la torre Est, dalla cui stanza si scende nel giardino
 « Sud-Ovest,... Vi dà l'adito dopo due guardiole un ponte
 « laterizio, sublicio prima del 1780, il cui tavolato nel
 « chiudersi estollevasi verso il portone, ne' cui stipiti lapi-
 « dei veggonsi le sue ferrature. Nell'atrio coperto nel sot-
 « tano destro vidi prima del 1806 scudi, cimieri di fer-
 « ro, lance, altre armi de' Militi agguerriti da' Principi...
 « Tra questo, e l'opposto lamiato su due pilastri, siegue lo
 « scoperto colla scala di due tesi a destra, che mena all'O-
 « vest a più stanze, al Nord al salone di pal. 80 per
 « 30... » (47).

(45) Importante centro a pochi Kilometri da Torremaggiore, verso il Sub-Appennino, oggi ridotto a masseria di proprietà del Comune. All'epoca, era feudo della famiglia di Sangro ed aveva un Castello della stessa guisa, con torri, trabocco, ecc., di cui le attuali imponenti rovine ne testimoniano l'antico splendore. Tale feudo lo concesse Alfonso (1396-1458), padre naturale del re Ferdinando I d'Aragona, per servigi dai di Sangro resi durante la sua campagna militare in Puglia. Oltre a Dragonara, i di Sangro erano titolari di un altro feudo, e precisamente di FIORENTINO, presso Lucera, nel cui Castello, oggi ricordato dai ruderi, morì il grande imperatore Federico II di Svevia, nel 1250;

(46) Citato innanzi;

(47) Le misure sono alquanto inesatte. Si tratta della vecchia Sala del Trono, di cui si è ampiamente parlato.

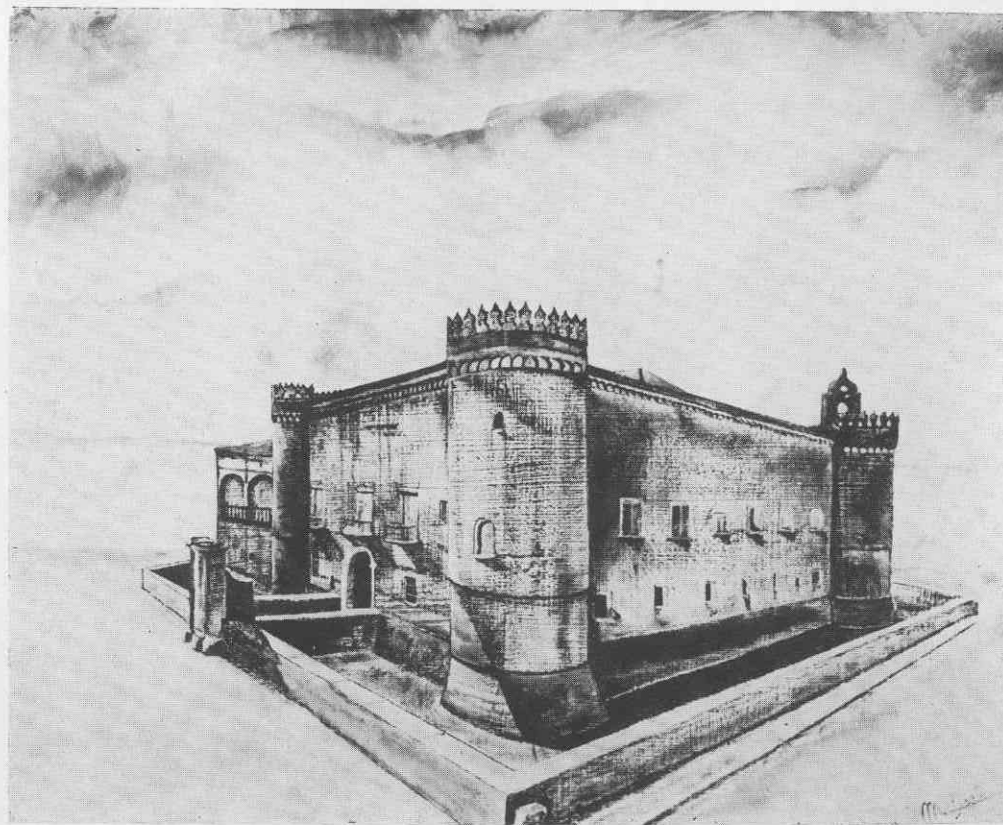


Fig. 27 — Fotografia di un quadro del pittore locale Michele NESTA, raffigurante il Castello di Sangro, isolato.

IL
TEATRO
DI SANGRO

Di fronte al Castello, facciata principale di Est, sor-geva il TEATRO (*fig. 28*), noto più tardi come il « Palazzo della Duchessa », la cui mole si estende sulle attuali via Luigi Rossi, piazza Paolo di Sangro e via della Costituente.

L'edificio, a detta del Fraccacreta, « ...fu simile a quel dei Fiorentini in Napoli,... » (1), ed oggi, nonostante le trasformazioni e gli adattamenti (2), esso conserva pressochè inalterate le caratteristiche originarie, per lo meno in gran parte delle facciate.

La tradizione vuole che il Castello — e lo avvalorerebbe la finestra che, esorbitando dall'ordine architettonico, è piazzata disarmonicamente tra i due balconi che sbalzano dalla sua facciata Est, sulla destra di chi guarda verso l'ingresso — fosse collegato al Teatro mediante una

(1) Op., tomo e rapsodia citt., parafr. 59, 3, pag. 327. Il Teatro di S. Giovanni dei Fiorentini, più noto col titolo dei Fiorentini, è stato costruito nel 1618 ed esiste tuttora a Napoli;

(2) Adibito, oggi, a pubblici Uffici e ad abitazioni private, dopo anni di abbandono e di saltuaria utilizzazione come Sala Concerto da parte della locale Banda Musicale « Luigi Rossi ».

passerella-corridoio in muratura, chiusa sui fianchi e con copertura.

La passerella, che si protendeva dal punto ove oggi si vede la detta finestra (essa dà sulla vecchia Sala di Attesa attigua a quella del Trono) e che sovrastava il fossato, a guisa di cavalcavia, veniva ad appoggiarsi e quindi a fare corpo con l'arco (esso pure pavimentato, coperto e con parapetti (3), ed evidentemente con una porticina che immetteva direttamene nei locali del Teatro) della Porta del Castello, o « Porta del Principe », la quale, elevandosi tra il Teatro ed il parapetto del fossato, chiudeva, un tempo, l'accesso in Torremaggiore da Nord.

I resti dei pilastri in pietra viva — sulla facciata del Teatro e sul fianco del parapetto del fossato — sono la testimonianza di quella Porta, abbattuta nel 1834, dopo che il suo arco, a tutto sesto, si era diroccato.

La costruzione del Teatro può essere attribuita a Carlo I di Sangro, e forse, con maggiore attendibilità, al nominato figlio Giovanni Francesco I, signore di Torremaggiore nel 1521, giusta il seguente e visibile pentametro

(3) Simile alla Porta degli Zingari, o « Arco di Borrelli », in via Nicola Fiani, a confine del Largo di Santa Maria « d'u rite », noto come Largo Loreto.



Fig. 28 — Il TEATRO di Sangro, o « Palazzo della Duchessa ». Si notano: le balaustate, le arcate, la colonnina ed i gocciolatoi.

latino (*fig. 29*) inciso sull'architrave della porta dello spazioso locale a piano terra (4), conosciuto nel secolo scorso e prima come « 'a taverne 'u Pringepe » (= la taverna del principe), siccome adibito a pubblico stallatico :

SIC · VOS · VT · PROSVM · ME · DECORETIS · EQVIS ·
M · CCCCC · XXI ·

Il verso (« Vi sono utile a tal punto che potreste onorarmi coi vostri cavalli — 1521 — ») lascia chiaramente intendere che il locale era gentilmente concesso ai cavalli ed alle carrozze di quei nobili forestieri che, dai paesi circonvicini, si recavano a godere gli spettacoli fatti allestire dai principi di Sangro.

Degna di particolare memoria ci sembra l'esecuzione, in prima ed esclusiva, di un'opera di G. B. Pergolesi (5), intitolata « TEMPO FELICE - PRELUDIO SCENICO per « Musica » (6), su libretto di Giuseppe Macri, appositamen-

(4) Oggi adibito ad officina meccanica ed autorimessa, in piazza di Sangro, in confluenza della via Cavour;

(5) Jesi 1710-1736 Pozzuoli (coetaneo di Raimondo di Sangro);

(6) Si tratta di una « Cantata a quattro voci, in due tempi ». L'opera fu portata a termine, per sopraggiunta grave malattia che doveva portare il Pergolesi alla tomba all'età di appena 26 anni, dal mediocre compositore napoletano Niccolò Sabbatino, maestro di cappella nella chiesa dei Gerolamini.

te composta per le fastose nozze di Raimondo di Sangro, celebrate il 9 novembre 1735 (7).

Il Teatro ebbe vita fino al 1816, allorquando le « ...vecchie scene, e i palchi si spiantarono... » (8).

L'edificio — di un'architettura sobria, quasi severa, ma armoniosa nella sua semplicità — poggia sulle tre imponenti arcate di via L. Rossi e su quella più piccola di piazza di Sangro, le cui aperture, oggi, appaiono murate (*figg. 28 e 30*).

I primi tre archi sono a tutto sesto, mentre l'ultimo ha una parvenza di sesto lievemente rialzato, e tutti mostrano, al punto di nascimento, una membratura assai sporgente, tale da rendere le cornici d'imposta simili a delle mensole del tipo somiere. Esse tutte, che sono di pietra, presentano una modanatura a collo d'oca ed hanno la funzione di gocciolatoio.

Vivo interesse destano soprattutto le due cornici d'imposta a cavaliere del grande pilastro d'angolo di via L. Rossi e di piazza di Sangro, le quali s'incontrano e fanno corpo proprio sullo spigolo dell'edificio.

(7) Raimondo impalmò D. Carlotta Gaetani, dell'Aquila d'Aragona, dei duchi di Laurenzano;

(8) FRACCACRETA, op., tomo, rapsodia, parafrasi e pag. citt.

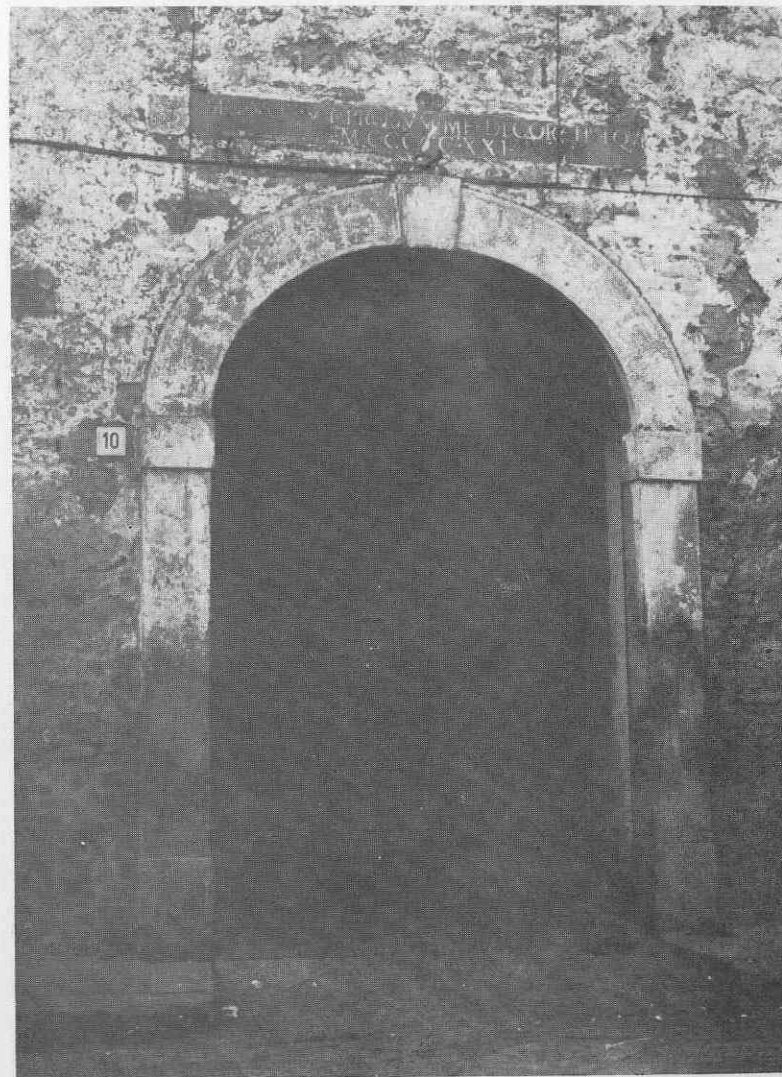


Fig. 29 — Il Portale dello Stallatico del Teatro di Sangro, sormontato dall'iscrizione latina.

Dal punto terminale di esse (e cioè lungo lo spigolo del pilastro) (9) e dal punto di congiunzione (e cioè lungo lo spigolo vivo dell'edificio) scendono e si ammirano delle colonnine decorative (*figg. 28 e 30*), ricavate nella pietra del basamento, il cui motivo architettonico, trasformando gli spigoli e smussandone la vivezza, conferisce grazia all'intero corpo.

Tali colonnine ornamentali, senza capitello e prive di base, s'interrompono ad un tratto per ripresentare l'ultima parte viva dello spigolo.

Esse, più che tortili, — dato che lo snodo nella scanalatura non è evidente — sono a spire compatte e rigide, oltre che dal preciso taglio attondato.

Le arcate avanti descritte originavano, una volta, un bel portico, attraverso il quale si raggiungeva — siccome si racconta — una scala riservata che conduceva al Teatro, il cui ingresso principale, e forse il solo, era dalla parte prospiciente il Castello.

(9) La colonnina di via L. Rossi, che doveva indubbiamente esistere, anche per ragioni d'armoniosità architettonica, non affiora neanche raschiando l'intonaco, che, in parte, ricopre quella di piazza di Sangro. Un vecchio, di mia conoscenza, mi ha riferito che quella colonnina sarebbe stata pazientemente segata ed asportata. E' da congetturare, inoltre, — e soltanto rompendo la muratura delle arcate lo si può appurare — che gli spigoli interni dei pilastri presentino le medesime caratteristiche di quelli esterni (mensole, colonnine, ecc.).

Sullo spigolo testè delineato (angoli via L. Rossipiazza di Sangro) dell'edificio, proprio dove nasce la costruzione del piano superiore, sporge una testa d'animale grottesco e mostruoso, di pietra (*fig. 28*), che vuole sembrare un bucranio ornamentale, mentre (leone o grifone che sia) non è altro che un doccione.

L'arco di piazza di Sangro è sovrastato da un fregio rettangolare (*fig. 30*), scolpito nella pietra.

L'anaglifo del bassorilievo è piuttosto indistinto nella inquadratura di destra, ove pure si riconosce una figura animale accovacciata. Nella parte sinistra, in alto, vi è un fiore isolato, senza gambo, sotto cui appaiono dei rilievi informi, affiancati in basso da un evidente mascherone.

Il fregio, altresì, presenta alla base, per ogni lato, una scantonatura arcuata.

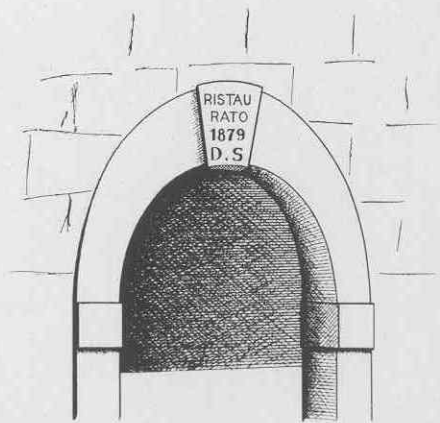
Sulla facciata principale del Teatro, si notano — a fior di muro e pertanto senza sbalzo alcuno, ad eccezione della cornice modanata del davanzale — cinque balconcini, in apparenza finestre, specie oggi che la balaustrata risulta murata dall'interno.

Ogni balaustro, del tipo rinascimentale ed anche del primissimo barocco, è a forma di vaso, con ringonfiamento nella parte inferiore (*fig. 28*).

Sotto la seconda balaustrata (*fig. 28*), ed anche tra la terza e la quarta, si nota un oggetto-mensola di pietra viva, con funzione ornamentale se non di gocciolatoio, la cui parte sottostante, che si sviluppa ad arco, è abbellita da una foglia d'acanto (palmetta classica).

Sulla piazza di Sangro, invece, proprio sulla citata iscrizione latina dello stallatico, si affacciano due normali finestre, forse neppure coeve (*fig. 30*).

L'edificio fu restaurato, per l'ultima volta, dalla famiglia di Sangro, nel 1879, come si legge sulla pietra trapezoidale che interrompe, esattamente al centro, a guisa di cartella sporgente, l'arco della porta dello stallatico (*fig. 29*):



Sin qui, il TEATRO di Sangro, o « Palazzo della Duchessa », che offre esso pure un notevole interesse turistico ed architettonico, per le sue linee austere eppure armoniose, che richiamano quelle dell'imponente severo e dirimpettaio CASTELLO MONUMENTALE.



Fig. 30 — Il TEATRO di Sangro, visto dalla piazza, con le finestre, lo stallatico, il fregio sull'arco e le colonnine.

Presentiamo, di seguito, le fotografie riprese dal progetto — elaborato dall'architetto Concezio Petrucci — per la sistemazione definitiva e l'isolamento del Castello:

(fig. 31: Porticato in fondo al Cortile);

(fig. 32: Torre Quadra Centrale, con la Loggetta dello Scalone e con quella, ripristinata, del corpo di fabbrica sul Porticato);

(fig. 33: Il Castello isolato, nel suo assieme, con il Teatro di fronte e le relative ripristinate arcate, e con la Fontana sulla piazza).

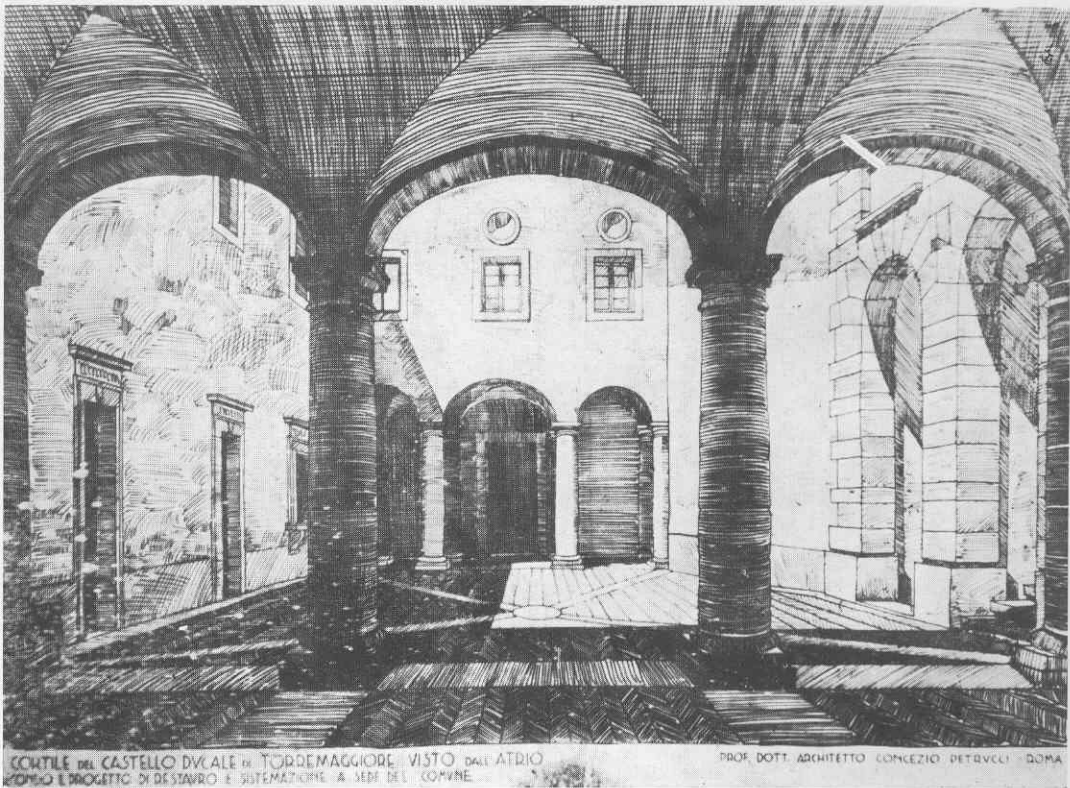


Fig. 31 — *Fotografia del PORTICATO in fondo al Cortile coperto del Castello (ex Progetto dell'Architetto C. PETRUCCI).*

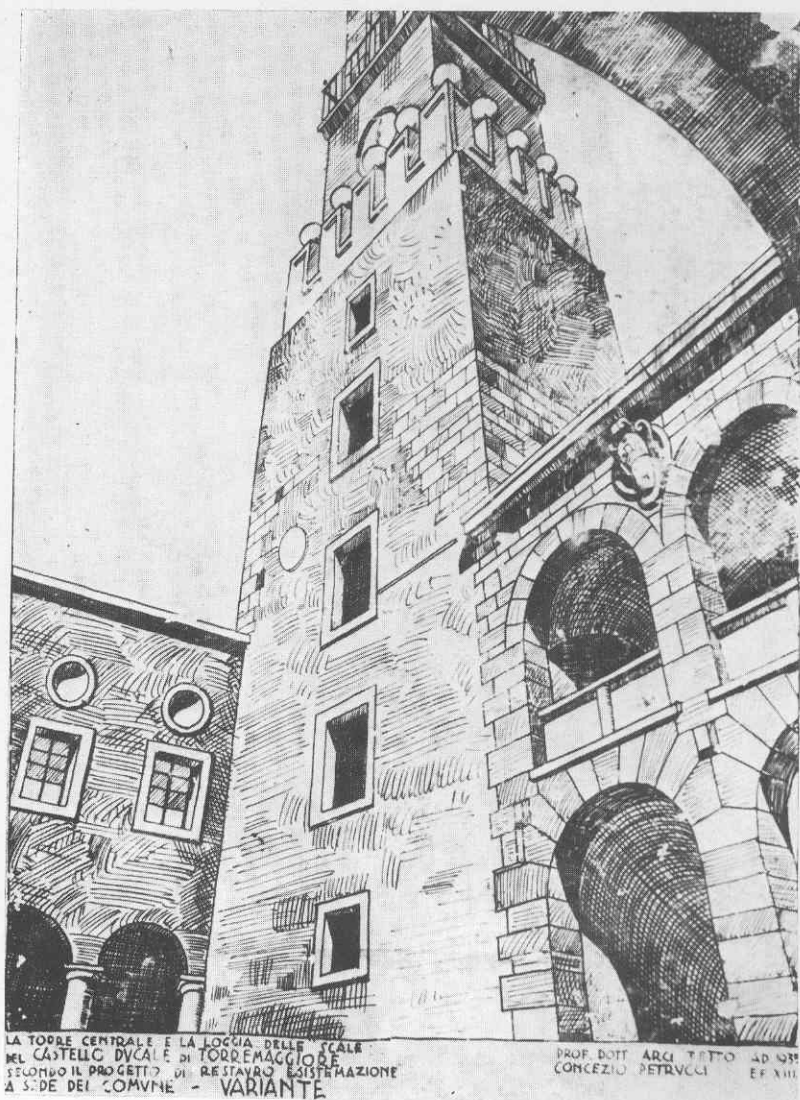


Fig. 32 — Fotografia della TORRE QUADRA Centrale, con la loggia dello Scalone (ex progetto dell'architetto C. PETRUCCI).

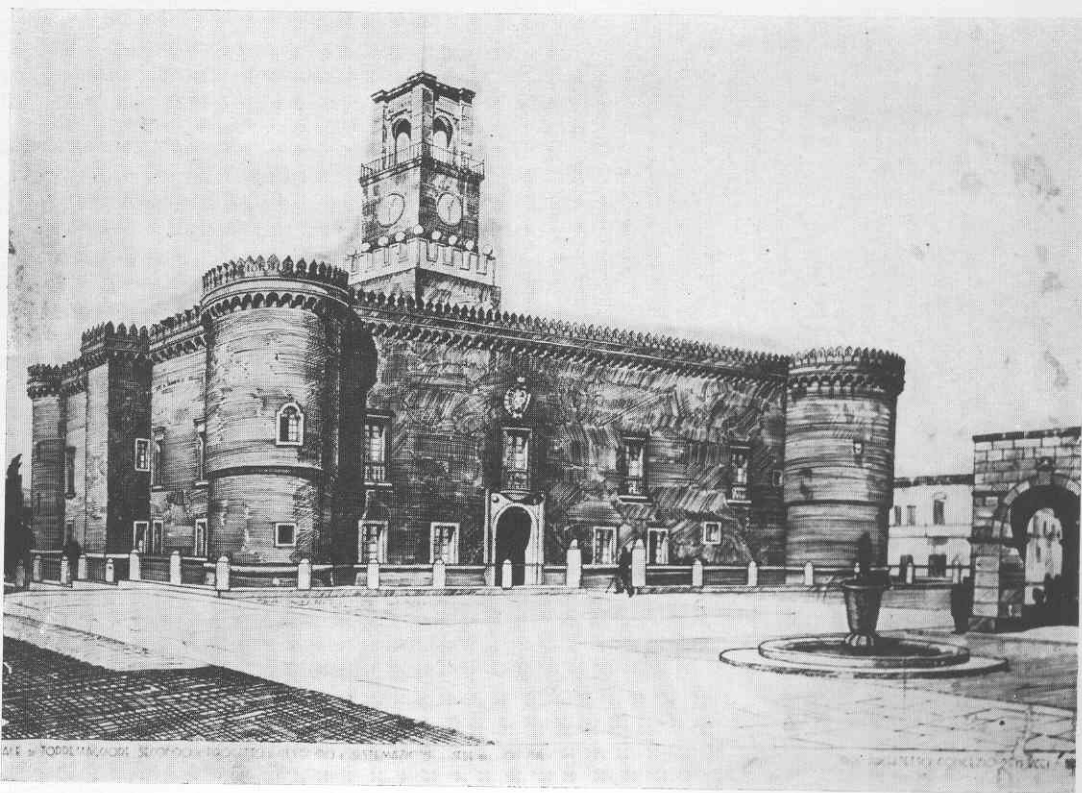


Fig. 33 — Il CASTELLO isolato, nel suo assieme, con il Teatro di fronte e le relative ripristinate arcate, e con la fontana sulla Piazza (Fotografia ex Progetto dell'architetto C. PETRUCCI).

I N D I C E

PREMESSA	pag. 9
TORREMAGGIORE: Cenni storici e posizione geografica	» 15
IL CASTELLO DUCALE di Sangro (Monumento Nazionale)	» 26
IL TEATRO di Sangro	» 103

INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1 - Il Castello Monumentale	pag. 13
» 2 - Il Tavoliere delle Puglie	» 17
» 3 - Il Comune di Torremaggiore	» 21
» 4 - I « Meniali » del « Codacchio » sulla Discesa Cappuccini	» 23
» 5 - I « Meniali » del « Codacchio » per la via N. Fiani	» 29
» 6 - La Chiesa della Fontana	» 31
» 7 - La Fontana della Chiesa omonima	» 33
» 8 - Lo scantinato del Castello	» 37
» 9 - Il piccolo campanile della Torre N.Ovest del Castello	» 41
» 10 - La torre di SUD-W. del Castello, con la piccola Torre Quadra	» 45
» 11 - La Chiesa di S. Nicola	» 51
» 12 - L'ingresso esterno del Castello	» 55
» 13 - La facciata Ovest del Castello	» 59
» 14 - La Torre Quadra centrale del Castello	» 63

Fig. 15 - Lo scalone principale del Castello e la Loggetta	pag. 67
» 16 - Pianta dei locali del Liceo	» 71
» 17 - La Stanza del Tesoro	» 75
» 18 - La porta della Cappella	» 79
» 19 - La Cappella	» 83
» 20 - Pianta dell'Avviamento Ind.le	» 85
» 21 - Il Fregio (scomparso) dell'ingresso dell'attuale Avviamento	» 87
» 22 - Il Caminetto della nuova Sala delle Udienze	» 89
» 23 - Il Camino in muratura (distrutto) dell'ala Sud-S.-Ovest	» 91
» 24 - Il Portale della vecchia Sala del Trono	» 93
» 25 - Il Caminetto della vecchia Sala del Trono	» 95
» 26 - La pianta delle Coperture del Castello	» 97
» 27 - Il Castello isolato (Fotografia ex quadro del pittore locale Michele Nesta)	» 101
» 28 - Il Teatro di Sangro	» 107
» 29 - Il Portale dello stallatico del Teatro	» 111
» 30 - Il Teatro di Sangro, visto dalla Piazza	» 117
» 31 - Il Porticato nel cortile coperto (Fotografia ex progetto dell'architetto C. Petrucci)	» 121

Fig. 32 - La Torre Quadra centrale, ecc. (Fotografia ex progetto dell'architetto C. Petrucci)	pag. 123
» 33 - Il Castello isolato (Fotografia ex progetto dell'architetto C. Petrucci)	» 125